

ROMA – Mentre rimane alta la tensione sui conti pubblici dopo il declassamento del rating deciso da Standard & Poor's, qualche nota positiva arriva dall'industria italiana. Non si placa, invece, l'allarme della Confcommercio sull'impatto dell'aumento dell'Iva dal 20 al 21 per cento sui consumi e sull'inflazione.

Nei primi 7 mesi del 2011 le imprese industriali italiane hanno registrato un aumento delle vendite del 9% rispetto allo stesso periodo del 2010, grazie soprattutto alle esportazioni. È quanto emerge dai dati diffusi dall'Istat su fatturato e ordinativi a luglio secondo i quali le vendite all'estero sono cresciute del 12,1% a fronte di un aumento del fatturato interno del 7,7%. Buona performance degli ordini nei primi sette mesi con un aumento del 12,1% sullo stesso periodo del 2010 (+9,8% gli ordini dal mercato interno, +16,1% gli ordini dall'estero). Meno positivo il dato congiunturale del trimestre maggio luglio con un calo dello 0,6% per il fatturato e dello 0,3% per gli ordinativi.

Fatturato e ordini industriali in crescita a luglio

Secondo l'Istat i ricavi sono saliti del 7,7% rispetto allo scorso anno. Confcommercio rilancia l'allarme sull'Iva

Nel mese di luglio il fatturato è cresciuto dell'1,6% su giugno e del 4,5% su luglio 2010 (+7,7% il dato corretto per gli effetti di calendario) con una crescita congiunturale consistente soprattutto per l'export (+4,6% a fronte del +0,3% delle vendite sul mercato interno). Gli ordini dell'industria a luglio sono aumentati dell'1,8% rispetto a giugno (+2,2% gli ordini dall'interno e +1,3% quelli provenienti dall'estero) e del 6,5% rispetto a luglio 2010 (+4,3% gli ordinativi dal mercato interno e +10,2% quelli provenienti dal mercato estero).

L'aumento congiunturale del fatturato è stato consistente soprattutto per i beni strumentali (+3,1% su giugno) mentre per i beni di consumo si è registrato un aumento limitato allo 0,7%. Rispetto a luglio 2010 il fatturato dei beni di consumo nel complesso (durevoli e non) sulla base dei dati



Bene l'industria a luglio

corretti per gli effetti di calendario è aumentato del 2,9% mentre per i beni strumentali si è registrato un +10,9%. Nei primi sette mesi dell'anno il fatturato sulla base dei dati corretti per gli effetti di calendario è aumentato del 9,6% (9% il dato grezzo) ma la crescita è stata forte soprattutto per l'energia (+18,7%) e per i beni intermedi (+15,2%) mentre il fatturato dei beni di consumo ha avuto una crescita limitata (+2,9%).

La crescita tendenziale del fatturato a luglio sulla base dei dati corretti per gli effetti di calendario è stata del 7,7% ma con differenze rilevanti tra i singoli comparti. Le vendite dell'industria alimentare sono cresciute del 3,8% mentre nel legno hanno segnato solo un +0,5% e nell'elettronica continuano a diminuire (-7,9%). In forte avanzamento rispetto a luglio 2010 le vendite dei mezzi di trasporto (+26,4%) risultato

però di un aumento del 2,1% delle vendite di autoveicoli e del 77% di quelle degli «altri mezzi di trasporto».

Mentre l'industria rialza la testa, il commercio tiene alto l'allarme sull'aumento dell'Iva entrato in vigore sabato scorso.

Prezzi più alti e calo dei consumi: sono queste le conseguenze che la Confcommercio attribuisce ancora una volta alla misura decisa dal governo «che certamente non aiuta la crescita e si riversa sulle famiglie più deboli». L'associazione nazionale dei commercianti prevede una riduzione dello 0,3-0,5 per cento nel 2012 e contemporaneamente un aumento dell'inflazione del 3,1% a settembre con un picco del 3,5% a novembre.

Dall'analisi della Confcommercio emerge un quadro di bassa crescita, consumi stagnanti, redditi delle famiglie al palo e alta tassazione. «La drammaticità della situazione – ha affermato il presidente Giorgio Sangalli – non sfugge a nessuno e ad oggi avvertiamo che non ci sono né le premesse né le condizioni per una ripresa certa e rapida».